

cfr. G. GUIDI, *Duplicato annuale di parrocchiali discorsi per le domeniche dell'anno e solennità del Signore*, v.1, Venezia 1816, pp. 20-21: S'ingannato per tanto in questa parte i Cristiani! Se avvenga che il Sacerdote dica qualche cosa che sia a loro gusto; che racconti qualche esempio che a loro piaccia, che tocchi un punto di morale che li convinca; voi vedete estatici in ammirazione. Ne parlano ad ognuno nell'uscir della Chiesa. Oh quanto bene si è portato il Predicatore! Che bel Discorso ha fatto questa mattina il Curato! Se odono parlare della severità del finale Giudizio, della terribilità dei supplizi dell'Inferno, della necessità di restituire il mal tolto, di perdonare le ingiurie, di far elemosina ai poveri, di viver lontani dalle occasioni, e che so io, si sentono scuotere dal timore delle pene, stimolare dall'amore della virtù, spaventare dall' orrore del vizio, infiammare dal desiderio della salute. Nascono in somma nei loro cuori mille tumultuosi desideri di convertirsi a Dio, di rinunciare alle creature, di abbandonare i perniziosi costumi della primiera lor vita. E pure questi movimenti, questi propositi altro non sono, che apparenze di una divozione mentita, di una volontà incostante, ed irresoluta, mercecché usciti appena di Chiesa non pensino più al Sermone, non riflettono più alla Predica, ritornano come prima alle mormorazioni, alle risse, ai furti, alle bestemmie, agli amori.